

ANNO ACCADEMICO 2010-2011 IX CICLO N.S.

ABSTRACT della TESI DI DOTTORATO

CONCETTA DI FRANZA

PROCEDIMENTI SCOLASTICI E LINEE DI PENSIERO NELL'OPERA DI
GIOVANNI BOCCACCIO

L'indagine condotta nella tesi è volta a definire la consistenza ed il ruolo del modello disputativo nell'opera di Giovanni Boccaccio, nella quale esso appare non solo improntato a forme riconducibili all'elaborazione scolastica, ma anche consapevolmente fruito, nelle sue caratteristiche di genere, a fini narrativi e meta-poetici. In tale ambito di ricerca si sono individuate tre aree di interesse, corrispondenti ad altrettante sezioni in cui il lavoro è stato suddiviso.

La prima parte si preoccupa di definire il retroterra intellettuale in cui si collocano la formazione e la scrittura dell'autore, mettendo a fuoco la centralità della *quaestio disputata* nel panorama culturale del tardo medioevo. Struttura altamente ritualizzata di indagine della verità, in cui il confronto tra opinioni opposte è "messo in scena" attraverso un rigoroso dibattito, la *disputatio* si afferma rapidamente nell'ambito della nascente università, divenendone al tempo stesso metodo didattico, strumento di ricerca e forma di esame. Il suo carattere di atto ufficiale, proprio del *magister* nelle vesti di docente e di studioso, insieme con l'evidenza di uno schema formale che consente di rappresentare efficacemente la ricerca della verità, fanno sì che ben presto la *quaestio disputata* si diffonda al di fuori degli *Studia*, laici e religiosi, dove è sistematicamente praticata e regolamentata dagli statuti. La duplice natura della disputa scolastica, che alla vivacità di una *performance*, in cui l'abilità dialettica ha il suo peso, unisce il rigore di un procedimento che organizza e fissa sulla pagina argomenti di autorità e ragione, costituisce forse il motivo profondo della sua influenza sul contesto culturale coevo. Alla nascente letteratura volgare, metodi e risultati

dell'insegnamento universitario hanno fornito un contributo che va dalla trasmissione di modelli, al conseguimento di una sempre maggiore coscienza del potenziale conoscitivo della poesia.

Sull'acquisizione che la *quaestio disputata* sia insieme linguaggio scientifico e forma del pensiero nel basso medioevo, la seconda parte della tesi muove ad indagare la presenza di tale strumento intellettuale nell'opera di Boccaccio ed il significato che ivi assume. La mappatura della cultura variegata e in parte eterodossa del Certaldese apre più ipotesi di contatto con il metodo dialettico, confermate dai primi risultati del suo apprendistato letterario, dove già appare evidente non solo il ricorso a procedimenti scolastici, ma anche la loro funzionalizzazione in vista di un'idea alta della poesia, che si andrà progressivamente chiarendo alla mente dell'autore. La successiva produzione del Boccaccio, fino al *Decameron* compreso, conferma e potenzia la consuetudine con il modello della *quaestio disputata*, cui si affida una duplice finalità che si esplica attraverso due distinte varianti strutturali. Una funzione prevalentemente narrativa si riscontra nei casi in cui la *disputatio* vale soprattutto a caratterizzare i personaggi, ma al tempo stesso a metterne in discussione le scelte e il punto di vista; la forma adottata a tal fine è circoscritta alla prima fase della *quaestio disputata*, il dibattito tra *respondens* e *opponens*, ed esclude invece la seconda di determinazione: la quale è infatti lasciata al lettore, invitato a scegliere qual è il giusto partito, tra i due messi in campo, anche in base agli esiti narrativi della vicenda. Un intento più evidentemente meta-poetico, è invece rilevabile laddove la *fictio* boccacciana assume una forma disputativa chiusa, in cui la discussione risulta ridotta e schematizzata, a vantaggio di una *solutio* dall'alto livello di certezza; una configurazione altamente formalizzata, che si coniuga alla serialità di strutture che riproducono analoghe costruzioni di testi scientifici, quali i trattati per questioni o le *summae*: modelli contrassegnati da una forte presenza autoriale, fatta propria dal Boccaccio, che a questi circoscritti e ben individuati episodi della sua narrativa affida la propria ideologia erotica e poetica.

La terza parte della tesi, incentrata sulla tarda produzione boccacciana, vi individua una linea di continuità rispetto agli schemi e alle funzioni identificate nelle opere precedenti. Il modello disputativo non scompare, persistendo nella forma della *responsio ad obiectiones*, già sperimentata negli interventi d'autore nel *Decameron*, ma più in generale suggerito dalla perdurante attitudine a vedere la verità come risultato di una problematizzazione. Al procedimento scolastico, quale garante di veridicità, si affida in maniera sempre più esplicita la riflessione sullo statuto della letteratura, affrancandosi progressivamente la finalità ideologica dall'iniziale materia o metafora amorosa, in corrispondenza di un approfondirsi degli interessi dottrinali e filosofici dello scrittore. Vista alla luce radente della *disputatio*, l'intera produzione del Boccaccio appare segnata da una continuità di rapporto con contenuti e metodi elaborati in ambito scolastico, cui l'autore ricorre

mostrando di coglierne l'originaria funzione di indagine sulla verità, ma adattandola con flessibilità alle esigenze di una personale pratica e concezione della letteratura.

The aim of the research is to investigate the consistency and meaning of the logical-dialectical processes emerging in the wider context of rhetorical means in the works of Giovanni Boccaccio. In these works, dialectical schemes sometimes take the more complex structure of *quaestio disputata*, that is used by the author for narrative, but also for his literary statement.

The thesis is divided into three parts. The first part examines the intellectual background of the author. In the cultural context of the late Middle Ages, the *quaestio disputata* has an important role; by using the *disputatio* form, a good number of medieval authors show how the *disputatio* leaves the narrow university milieu, and reaches the literary context. A possible reason for the reception of the *quaestio disputata* within the literary context can be identified in the rediscovery of the similarities of late medieval dialectic and rhetoric, since both are “sciences of the probable”, and therefore aim at persuading rather than at demonstrating. A second reason can be found in the dramatic nature of philosophical *disputatio*, a veritable tournament fought with the weapons of the mind.

The second part of the paper studies Boccaccio's works, where scholastic language and mental processes are widely diffused, a phenomenon that can be explained by the intermingling of philosophical and literary models. Nevertheless, it should also be noticed that the *disputatio* adopted by Boccaccio is reinforced by his return to its scholastic sources. Those texts were not unknown to a writer who was in touch with the scholars of the court of King Roberto in Naples, studied canon law, read and loved Dante's works and was acquainted with Aristotle, Boethius, the Platonic Tradition and Thomas Aquinas. The presence of scholastic language and techniques lead us to evaluate their narrative role in Boccaccio's literary production, their nature of prospective tools allowing the game of viewpoints. Secondly, the work examines the meaning the dialectic *quaestio* has in Boccaccio's writings, where sometimes a *quaestio* opposing two possible positions has the task of seeking the “truth”. Boccaccian use of *disputatio* hides a subtle literary strategy that both seems to give the reader the option of choice, and/or the author to take his position and direct the reading.

The third part of the thesis focuses on the late works of Boccaccio, such as the *Genealogie deorum gentilium*. Now the interest of the writer moves to the philosophy and erudition, but in these books we still find the model of *quaestio disputata*, in a simplified form of the *responsio ad obiectiones*. Seen as a whole, Boccaccio's production uses with continuity the scholastic method;

the author considers the *disputatio* a powerful instrument of the search after truth, but adapts it, both in theory and in practice, to the needs of the literature.